

23 marzo 2009 - 18^ Lectio Divina

Inviato da teresa
Tuesday 24 March 2009

Lectio Divina

con

Padre Orlando Navarra

Canto:

Beati quelli
che ascoltano la parola di Dio

e la vivono
ogni giorno

La tua parola ha creato l'universo,

tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Beati quelli
che ascoltano la parola di Dio

e la vivono
ogni giorno

Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli, che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica".

Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo.

Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?"

E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite.

Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù.

Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche e un numero considerevole di persone che avevano esercitate le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento.

Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme dicendo: "Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma".

Inviati allora in Macedonia due suoi aiutanti, Timoteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina.

Un tale chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artèmise in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, li radunò insieme agli altri, che si occupavano di cose del genere e disse: "Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande deà Artèmise non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di Colei che l'Asia e il mondo intero adorano".

All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: "Grande è l'Artèmise degli Efesini".

Tutta la città fu in subbuglio e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco macèdoni, compagni di viaggio di Paolo.

Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero.

Anche alcuni capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi. Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, ed egli, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. Appena si accorsero che era Giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: "Grande è l'Artèmide degli Efesini". Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: "Cittadini di Efeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Efeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiaste gesti inconsulti.

Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio, né hanno bestemmiato la nostra dèa. Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria.

C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento". E con queste parole sciolse l'assemblea.

(Atti 19,11-41)

Canto:

Beati
quelli che ascoltano la parola di Dio

e la
vivono ogni giorno

La tua parola ha creato l'universo,

tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Beati
quelli che ascoltano la parola di Dio

e la
vivono ogni giorno

In nome del Signore Gesù andiamo in pace

Rendiamo grazie a Dio.

